

ALVISE (I PUGNI IN TASCA)\*

testo Pino Bertelli (e Claudio Jonta), musica Massimo Panicucci

La porta grande che dà sulle scale  
è il tuo primo potere da scardinare  
e già fuggi a tentoni la camera azzurra  
piena di calore, strani immagini sacre, ampia e pulita  
dove di lato c'è un pianoforte  
– con sopra un ritratto di morte –  
non ci badare

è soltanto un sentiero  
che si è smarrito in un bosco nero  
è una nave grande che è partita  
e che poi non è più tornata  
– tu pensa alla porta e al mistero di fuori  
porta con te le tue figurine a colori

I tuoi apparecchi di carta e cartone leggeri  
ti portano subito, proprio dove vuoi  
oppure stanno fermi se tu vuoi  
e se resti davanti alla finestra  
allora i tuoi occhi sono aeroplani  
– tieniti stretta la tua monetina –

ci vuole poco a comprarti un gelato  
o a raccontarti una favola oscena  
è più difficile trattarti alla pari  
è più difficile non farti violenza  
– che strano amore è il nostro amore da manuale –

sarebbe meglio tu crescessi da solo

L'estate è generosa con i bambini  
il vento caldo apre un po' la prigione di Alvisè  
e corre in cortile ed è bello  
ascoltarlo parlare con le mosche  
è bello imparare la sua fantasia  
— io vorrei potermi fare capire —

ma non ci badare  
già sai che il lupo cattivo di mia madre  
sono i nostri padroni e i loro santi  
sai benissimo che uno come te  
una caramella non lo potrà mai comprare  
— vorrei dirti che sto dalla tua parte —

ma forse è meglio che ti lasci giocare.

\* Alvisè è il nome di Lou Castel nel film di Salvatore Samperi, *Grazie zia* (1968),  
*Ipugni in tasca* (1965) è il titolo del film di Marco Bellocchio.